

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2791

Curia Generalizia - Roma

16.XII.1801

1

P. CAVALLERI BARTOLOMEO

2791

di Borgomanero, dove nacque l'anno 1746. Fu accettato dal Capitolo collegiale di S. Maria Segreta di Milano il 19 agosto 1762.

Compito o noviziato in S. Pietro in Monforte ed emessa la professione, si trattenne a Milano per gli studi, che continuò dall'ottobre 1764 in S. Maiolo di Pavia, attendendo alla filosofia sotto il P. Celebrini. Il 6 agosto 1766 sostenne " una pubblica difesa di filosofia, nella quale ha dato buon saggio del suo bell'ingegno ed ha fatto concepire non leggere speranze che sia un tempo per essere molto proficuo alla nostra Congregazione " (La nota è dello stesso suo maestro P. Celebrini).

Nel sett. 1766 si portò allo studio della teologia in S. Maria Segr. di Milano. Fu promosso al suddiaconato in aprile 1768, al diaconato nel febr. 1769.

Il 30 ottobre 1769 fu destinato nel collegio di Casale.

Dopo un anno fu destinato a leggere filosofia ai chierici nello studentato di Pavia. Quando dell'anno 1775 i chierici furono costretti per decreto imperiale a frequentare le le-

zioni all'università, P. Cavalleri li assisté facendo loro ripetizione e la lezione di matematica; e poi Logica, e fisica e porzione della matematica (1 V 1778). " Ha sempre esercitato l'impiego di ripetitore di filosofia ai nostri giovani studenti instruendoli eziandio in tutto ciò che poteva essere relativo non solo alle scuole da essi frequentate sulla R. Università, ma anche a quel servizio che ciascuno di essi postrava di esser abile a prestare in seguito alla religione " (7 sett. 1782). " A un tempo esercitò il medesimo con somma diligenza gli uffici di bibliotecario e di cancelliere ". " Non solamente in quest'anno, ma anche negli anni passati dopo le supreme ordinazioni e editti di S.R.I.M. dal R. Governo di Milano intimati, si sono sempre mandati li nostri chierici studenti alla R. Università per

tutte quelle lezioni e di teologia, e di filosofia, e di altre facoltà che erano o necessarie o opportune per il

altre facoltà che erano o necessarie o opportune per il loro profitto, e avanzamento nelle scienze; venendo poi essi in casa assistiti e provveduti delle opportune ripetizioni del P.D. Bartolomeo Cavalieri lettore emerito ". X
 Il 3 dic. 1789 fu nominato rettore dei Derelitti di Pavia. Qui si ha una bella pagina di storia dei Somaschi in Pavia. Il Piano degli orfanotrofi, di redazione imperiale, aveva imposto la concentrazione di questo istituto in ogni città; ed in ogni città dove esistevano i Somaschi,

questi avrebbero dovuto assumersi la direzione dei medesimi. In Pavia oltre l'orfanotrofio dei Somaschi in S. Maiolo, esisteva anche quello dei Derelitti, il quale si sarebbe dovuto concentrare con l'altro, una volta che si si sarebbe trovata una sede confacente, come poi avverrà, trasferando l'uno e l'altro in S. Felice. Intanto, stante il principio della concentrazione, i Somaschi vengono invitati ad assumersi la direzione provvisoria dei Derelitti; l'occasione si presentò favorevole, quando il rettore del clero diocesano fu colpito da paralisi, e si finì in dovere di sostituirlo D. Siro Trovatala, uno degli amministratori, fece presente la situazione al Governo; e questo rispose il 7 8 1789:

" Si ecciti nuovamente il Superiore Provinciale dei Somaschi a proporre uno dei suoi individui religiosi da scegliersi in Direttore di questa Pia casa finché siegua la riunione dell'orfanotrofio " (I documenti al riguardo si trovano in: ASPSG.: Pavia Orfanotrofo).

Il P. Provinciale Emiliano Molina propose il P. Cavallieri " idoneo soggetto, pienamente informato per lunga dimora in questa città dell'attuale stato di quella pia casa, e opportuno per l'assistenza e direzione di quei poveri fanciulli ".

Circa questo tempo il famoso Tamburini si attese a Pavia a dar forma ad alcuni regolamenti riguardanti le opere di beneficenza. Vi coinvolse anche il P. Cavallieri, come risulta dal seguente paragrafo di lettera scritta allo Zola: "... Ho già pronte una copia delle discipline più esatte per il luogo degli Esposti. Ho impegnato Cavalieri per quel-

le degli orfani . Egli mi farà copiare quelle di Giuseppe; e si faranno le aggiunte delle discipline venute di poi.

Ma il Cavalieri è un uomo buonissimo per il suo impiego; ma troppo pigro nel prestarsi agli amici con qualche suo incomodo, l'egoismo è una gran piaga. Spero per altro a forza di solleciti a ottenere l'intento. Per la casa di correzione ho scritto a Milano e nella mia gita colà avrò tutto ciò che occorre ". Forse si deve far riferimento al Piano degli Orfanotrofi steso dai PP. Lamberti e Lambertenghi. Abbiamo di P. Cavallieri il progetto per l'orfanotrofio dei Derelitti, da lui compilato nel 1788/89.

X Nelle memorie intorno a Giuseppe Torelli bresciano, cavate da quelle del Mazzuchelli si dice che circa il 1780 in Pavia studiò la matematica sotto il Padre Lettore Cavallieri somasco che spiegò il corso di La Caille.

1
A
Bro-memoriai riguardante le condizioni, e i progetti
per l'aprire del Direttore del Bo luogo di Venetia di Cavie.

A
In seguito alle replicate istanze fatte dal E. Provinciale della Romagna
Tommaso al E. Braccio Tommaso Cavatoni e Br. Tommaso del R. Ospedale Evangelico
di Genova, perche accconsente di sponere progetti per l'aprire di Direttore
della R. Casa di Venetia di Cavie; non avendo il medesimo potuto a-
meno di non rassegnarsi a fare il sacrificio di se stesso per il servizio
di Brioni, e per presentarsi alle prime cure del R. Ospedale di Genova,
propono qui quelle condizioni, e progetti, che gli sono venuti in mente
quasi, e onesti, ma orientati necessarii, e indispensabili, tanto per poter
egli sottoporri quanto per ben soddisfare ad un caso fatto grave, laborioso,
e difficile incarico.

1.
Che il Direttore guidi il P. Cavatoni e sponi spontaneamente in persona,
altro sacerdote ausiliario, anche Br. e cavatoni, masfeto, e dimorante
cava, il quale ajuti, e volenti il Direttore medesimo tanto per la quotidiana
medica domestica per i figliuoli, e per la direzione della R. Casa di Cavie,
quanto il numero di profici da regarsi di vita, e disposizioni troppo diverse,

Si ritiene a grazia
dell'aprire del R. Ospedale di
Genova

5
rappresentazioni per i figliuoli, e per la direzione della Chiesa no' l'arrendano,
atteso il numero di profici to ragazzi di eta' e di gelazioni troppo diverse,
quanto per tutto lo stro suo mothylici, e importantissimo della morale,
e civile educazione dei Donelli, euto massimo riguardo all'ingliu' rete,
in cui e' di presente il sistema di quella Casa, e a quello, a cui s' deve pro
curare di ridurre:

Per appianare la casa, e anche per appianare economia, e controbavaglia
nel Pio luogo per questo normale, q'is' alondo richiesto dalla Corte di
Governo) un abile direttore, che non e' difficile da rinovare, il quale in
vuesse in casa col Direttore intiramente subordinato al medesimo, e q'is
anch' egli tenuto ad invigilare, e caperare regolarmente al servizio, e
all'assistenza del Pio luogo. Avendo con il Direttore, e il Maestro normale
abitazione e vitto nella Casa dei Donelli, potra' farsi dal P. S. Doniglio
un convenevole economico bilancio rispetto al Questo normale de
fieri il progetto conveniente. Sparsi al medesimo, e per tal modo si avranno cosa a investire

In tanto che si aspetta il
creduto nominato all'eresi
rege della Scuola normale
si conduera la Scuola dall'
attuale Maestro normale:
Ripartito per l'istituzione
si subordinera al R. P. di
fieri il progetto conveniente

l'abitazione si è adattata. 3.
Tata compatibilissima alle con-
dizioni ritenute in fatto
espone rimproverando di
spiega allora all'Alta
nazione generale.

Però provvista a questo
oggetto con qualche con-
vico anche del Collegio
della Colombia.

massimamente per caratterizzare questa disposizione interinale, non può
coi riflessi sopra apparsi, rearsu alcuna notevole, economico scemato.
Riguardo all'abitazione nella Casa di Donella, e allo stanzone per i e ten-
mentovati soggetti non vanti ne difficile, ni molto dispendioso di ridare a
conservato stato lo cari purchè si faccia alcuni nuovi riparazioni,
e que diversi convenienti addattamenti, che si richiedano per comode, e
decente uso de' Religiosi.

4.
Fa d'uopo quindi, ornare ai diversi, e molti che mobile, stuo, di, e altri
necessari, come pure ad una discreta quantità conveniente all'educa-
zione di quella famiglia. Quindi oltre gli opportuni mobili delle stanze
convivine, providerò i letti, i quali per giusta cautela vogliono essere nuovi,
come pure i loro fornimenti di coperte, e biancheria per nuovo, e in diverse
copia per i cambiamenti, ovuto anche riguardo alle occorrenze di malattie.
Si dice agli Utensigli, Strumenti, Libri, e vari da cucina, e da camera tutto
quasi providerò, come pure a tutto ciò che si di mestieri per la scuola,
e quanto

eccitata erantano in
segna, e stari che in via vite.
rimale vi ritengono a carico
del P. fino alla per piena
sistemazione.

9
e per la quarantena dello medesimo il P. Cavalieri propone il seguente
progetto, cioè: che trattandosi qual' di una casa o famiglia piccolani, ma
affatto nuova, e proceduta di tutto, e di tutto diognata, e con' alcuna come
o regola precedente, e appelta per la qualita' del luogo, e dello circostanze,
ed espone ad imponenti ~~consequenti~~ di modo che non e' facile di poter
determinare il quarantario della stessa, e dati' altri pario devede la
provisto di parizione e spore intervenale a tenore della divisione del
B. il Consiglio di Governo: si e' creduto che il piu' facile, e opportuno
sistematia, che il medesimo B. Governo altro nella lo ordini, e con
previsto, e con la richiesta nei numeri 3. 4. 5. 6. facia a tempo appor-
tuni, e a diversi intervalli anticipatamente somministrare in Italia
da destinata persona al Direttore medesimo di L. e della d'ella come
di denaro convenienti, onde cominciar, e proseguire successivamente
le spese del mantenimento della sua particolare famiglia. Oltre per
alla obbligazione di onoranza, diligenza, e giustizia in questa.

piccola, e privata azienda, della quale si spera, che voglia bene il R.
 Governo e spero, per questo, sarà immancabile, e rigoroso dovere del Direttore
 medesimo di tenerlo esatto conto, e registro di ogni cosa d'introito, ed'introito
 per renderne ragione a chi sarà destinato. Questo metodo non può riuscire
 né incognito, né difficile, né di soverchio dispendioso trattandosi di non
 lunga durata, e di famiglia non numerosa, ritenuti sempre i figliuoli
 dei numeri 1, e 2, ed insieme ha il grande vantaggio di poter venire
 di norma, e regolate per l'assente, e di liberare tutte dalle spese ospedaliere,
 e molte sollecitudini che potrebbe recare una congiuntura, o troppo rit-
 tetta fissazione di capi, e persone, personali, la quale certamente non
 si potrebbe per la casa, circostanze, e bisogno, di quali si tratta, regolare
 a norma degli altri luoghi d'orfanità più numerosi di ragazzi, e d'assistenti:
 di officine, e di scorte, e di già ben provveduti, ed'incamminati con regole

Certe, e con l'esperienza le cose s'è di somma importanza da
essersi
e si suppone il S. Consiglio di Governo e di apparsi di prendere in
considerazione.

8° Per quello che riguarda la Cucina, il Cuciniere, la scuderia, il fucaro, l'oraio,
il fornaiere, che per oggetto di opportunità economica, e per non malgrado
caro lo spese coll'adattamento di altri luoghi, potremmo usare, merce
è d'alcun poche, e convenienti disposizioni per il servizio della famiglia
Religiosa, il luogo, la materia, e la persona, forse che vorremo per la fami-
glia de' ragazzi, l'abbandone però la visita, il cambiamento o la direzione
al direttore medesimo, il quale per somministrazione longuè per le abarie,
e mantenimento della sua famiglia, particolare con i mezzi accennati
nel numero precedente.

9° Rispetto all'Archivio, e corrispondenti trasino si crede di non dover dir
nulla riguardo alla persona del Secundo, e alare, o vialmente il resto
normale, il di cui orario particolare dipenderà dalle disposizioni
del

educazione.

10. Finalmente si suppone con molta efficacia di sprovare, come già in c.
della, che le soprammentate condizioni, e providenze sono più che altro
importanti, e necessarie, per la casa di Donelli, di cui si parla, do-
vendosi in quella non solo introdurre, e stabilire, si può dir affatto
di nuovo, quella maniera ed esattezza di educazione e disciplina,
ch'è richiesta dal sistema degli altri Ospedali, ma etiam di riformare
e tagliare abusi, e disordini, e certi non civili affetti, che per troppo
si dice, esistono colà presenti; il che esige una vigilanza, e un
difficile, e laboriosa vigilanza, e studio, e travaglio. Per di che po-
tebbano le medesime considerarsi solamente come intralci, e provi-
sioni, siccome tali dichiara il Sr. Brigida glorioso ordinato da
Donati, perché reali ed essenti in seno i corrispondenti bisogni.
Con potere poi meglio conseguire il desiderato felicissimo successo,

Bartolomeo Cavaleri
Ch. S. D. D. D.

14

Sarà molto opportuno, che il Re il Consiglio di Governo con tale accordo
al Direttore quella facoltà, ed autorità necessaria, per regolare, e moderare
deve al buon ordine del luogo, degli inventori, e de' ragazzi secondo la
esigenza de' casi, anche al cambio, e con la esultazione di alcuni, o di più
assolutamente inespugnabile, e pernicioso; ma che ancora il medesimo Re
il Consiglio dia a chi giudicherà opportuno, e proprio di farvi le convenevoli
voluzioni per cooperare, e prestarsi aiuto al futuro medesimo Re
per stabilire da principio le quote migliori, e buone regole per i casi, e
multiplici rispettivi oggetti, quanto per la conservazione, e mantenimento
successivo del buon ordine, e della ben regolata disciplina della Casa.
Che se in queste memorie, e riflessioni opportunamente indicati al Re.
Consiglio di Governo si fosse per inservire con maggior di rilievo
qualche importante oggetto, o altra provvidenza di convenienti concesso,

o necessità: a vivandieri e al principe del loro ministero generale
impensate accidenti, o nuovo bisogno insorga, o vino, farina, muratura,
che la saggia provida, e paterna cura del medesimo R. S. Consiglio
di Governo non vorrà lasciarli di sorgere quegli ajuti, e prestare
que' soccorsi, che saranno richiesti dalla qualità de' casi, affinché con
discreto comodo, con buon ordine, e nel bramato profitto, si po-
tranquillamente, e a' suoi costumi, quella educazione, e disciplina de' fanciulli
doretta del R. S. Consiglio, che viene richiesta, e dai Principi, e civili dotti,
e dalle sagge, e saggie, e saggie, e saggie, e saggie, e saggie, e saggie, e saggie,
ma il R. Governo del S. Consiglio, e del S. Consiglio, e del S. Consiglio, e del S. Consiglio,
vent'anni di scuola, e lettura, e di professione di filosofia, e di medicina, e di
per impiegarsi con tutta la più diligente vigilanza, e sollecita sollecitudine nel
servizio di Sovrani a pubblica utilità, e in esecuzione delle committate e spe-
ciali determinazioni. Bartolomeo Cavalieri C. S. S. S. S.

Gli " Appuntamenti proposti " da P. Cavalleri furono approvati dall'Intendenza Politica il 3 sett. 1789:
 " al P. Bartolomeo Cavalleri - In pendenza della concentrazione della Pia casa dei Derelitti nell'orfanotrofio dei maschi in questa città, trovando necessario il R.I. Consiglio di Governo d'introdurre un miglior regolamento, ed una più ottima educazione sì fisica, che morale dei Derelitti medesimi, ha eccitato il Superiore Provinciale dei PP. Somaschi a proporre un individuo della Congregazione da destinarsi a rettore dell'enunciata pia casa; onde potere con di lui mezzo promuovere quei principi di educazione, che a tenore delle massime di S. M. sono beneficamente stabiliti per tutti gli orfanotrofi della Lombardia austriaca. Dietro siffatta eccitatoria il detto Superiore Provinc. ha presentato il P. Bartolomeo Cavalleri, come persona opportuna per le sue cognizioni e qualità al fine proposto; ed ha rassegnato altresì contemporaneamente il Progetto, con cui esso P. Cavalleri penserebbe di reggere la summentovata carica. Visto adunque dall'I. Consiglio di Governo cotale Progetto è venuto in determinazione di rimetterlo a questa Intendenza P., con incarico di passarlo quindi al R. Amministratore del Fondo di religione il Marchese D. Luigi Malaspina, perché sentito il P. Cavalleri, e chiunque altro troverà d'uopo, procuri di combinare la cosa secondo le superiori mire ed intenzioni, al qual effetto comunicate all'Amministratore stesso. Ora nell'atto, che la R. Intendenza P. si compiace di conoscere e ridetto P. Cavalleri un così degno religioso, e gradisce per ciò di vederlo meritamente distinto, gli partecipa la surriferita graziosa determinazione per giusta di lui notizia,

e regola in prestarsi a quelle maggiori dilucidazioni, ond'egli dal mentovato zelante e prudente amministratore potrà venire forse richiesto in conseguenza della suddivisata commissione, quanto a quelle giudiziose variazioni o addizioni, che all'amministratore medesimo parranno simultaneamente più congrue a combinare e facilitare l'esecuzione del Progetto, e più consentanee alle massime sovrane, non

17
che alla mente governativa - Pavia, dall'ufficio della R. Intendenza P. "

Dal 1792 fu rettore dell'orfanotrofio di S. Pietro in Gessate di Milano. Nel 1793-94 si compilò e pubblicò il nuovo regolamento economico-disciplinare dell'orfanotrofio; ma in esso ebbe la parte principale il Provinciale P. Gian-

nangelo della Porta rettore fino a poco tempo prima dell'orfanotrofio.

Nel 1795 si sviluppò una terribile malattia mortale tra gli orfanelli dovuta alla segala cornuta con cui un " intrepren- dente " fornaio aveva confezionato il pane. I Somaschi assi- stanti spirituali si prestarono generosamente nell'assisten- za ai fanciulli ammalati; " fattasi presente la singolare assistenza, zelo non ordinario, ed assidua cura non solo de- P. Rettore, ma anche di tutti li altri PP. Somaschi... sono state rese distinte grazie al summentovato P. Rettore ed al

li altri PP., che indefessamente si sono prestati, e si pre- stano per la salute spirituale e corporale dei orfani intac- cati dal sudd. male, e si sono pregati di continuare con eg-uale interessamento sino alla totale cessazione del med. "

(Verbale del Consiglio dei Deputati, 28 luglio 1795)

Ecco la relazione ricevuta dalla bocca di P. Cavalleri:

18
Venezia: Correr - cart. Moschini, sub nomine Salvioni

M. R. Pro Fraterno mio pregio (P. Capomendoni)

Non saprei come meglio eseguire i coman- di di V.P. e soddisfare i giusti di lei desideri circa una esatta informazione della nuova, strana ed insieme luttuosa e terribile malattia che si è manifestata ed ampliata tra gli orfani del vasto orfanotrofio di S. Pietro in Gessate di Milano, che col trascriverle un paragrafo di lettera del valente P. Cavalleri, Rettore vigi- lantissimo del detto P.L., in cui così mi espone la funesta faccenda.

• Come dal coll. Gallio G S 1795: "....I sintomi della dominante infermità sono da principio da dolori allo stomaco e basso ventre, dolori e giramenti di capo; in se- guito sopraggiungono tremori e strasamenti di membra, il formicamento, il granchio, le contrazioni allo stomaco e alle fauci, e finalmente le universali convulsioni, le quali in alcuni, anzi in molti, sono così forti, e violente che appena bastano 4 o 5 uosini a contenere l'infermo perché non si laceri o spezzi le membra. In alcuni si produce una specie di strana allegria col riso e schiamazzi festevoli; in altri do- mina una profonda e lagrimosa tristezza; in altri un'orribile e pericolosa ferocia; in tutti poi i convulsionari il delirio, il vaniloquio, gli urli, i fremiti, le smanie, e i più stravaganti e furiosi moti e trasporti. Ma tutto ciò non assalisce gli infermi se non per interrotti accessi e parossismi, più o meno frequenti, più o meno gagliardi e lunghi, e lasciano degli intervalli diversi di quiete, di calma, e di recuperata intera cognizione. Le notti sono ugualmente tranquille, gli infermi mani- festano grande appetito, e voracità, soffrono molta sete, e loro si portano tutti gli opportuni ristori. Alcuni restano nei primi gradi della malattia, altri procedo- no a gradi più violenti. Finora però dal principio di luglio, quando si è spiegata la malattia, non ne è morto nessuno, ma nessuno altresì ne è decisamente e perseveran- temente guarito. Morì un orfano li 30 del mese di maggio, ed ora si cala che era attaccato da questa stessa malattia, la quale va tuttavia crescendo e nel numero e nel grado; dovendo essa pervenire da una causa comune e generale, che ha operato sopra questi poveri fanciulli per tempo notabile. Un tale strano e luttuoso fenomeno ga commossa tutta la città, e così li Deputati come li Magistrati, ed il Governo si danno premura tanto per accoprire la causa, come per trovarvi rimedio. Frequenti sono i consulti dei medici chiamati per tale oggetto, ma finora non si ottiene l'in- tento. Riguardo alla cagione di tale disastro la più probabile suspizione cade sopra del pane; credendosi per avarizia dell'appaltatore potesse contenere delle mat-rie

19
o misture viziate, e di pernuciosa qualità. La cosa non è chiara abbastanza; vedremo pertanto come terminerà questa scena che offre uno spettacolo non meno di errore che di compassione. Ieri, giorno 5 di agosto, gli infermi dei vari gradi e stati erano fra tutti 58, tra i quali si contano 25 convulsionari smaniosi. Ho voluto raggiugliarla con qualche estensione intorno a questo affare, non solo per informarla dei fatti veri e reali; ma ancora perché non resti ingannata dalle molteplici vociferazioni e ciarle che si vanno intorno a ciò spargendo. L'affare del pane, come gli altri tutti economici soggetti, non dipendono punto dalla ispezione e regolamento di noi Somaschi, ma sebbene dal Capitolo amministratore, e dai suoi subalterni, i quali con somma gelosia a sé tengono riserbate cotali provvidenze; noi abbiamo spesso a contentarci di deplorare alcune inconvenienze, ma senza poter rimediarvi; potersi bene da noi conoscere in genere che il pane era di inferior qualità alle esterne apparenze; ma non potevasi frode alcuna sospettare ecc. Io le scrivo non da Milano ma da Como dove ho dovuto per necessità passare a prendervi un poco di respiro per qualche giorno, poiché più non era in caso di reggere alle fatiche ed alle penose cure; dopo alcuni giorni farò ritorno a Milano al mio spedale per dar luogo all'altrui riposo".

Eccole la relazione del R.P. Cavaleri di cui certamente nessuno potrà esserle meglio informato. Il P. Vrisco poi scrive che da alcuni si attribuisce la causa di questo male al rafano, che si prende misto col pane, o che rafania per conseguenza viene intitolata questa curiosa e nuova malattia. So quanto il suo bell'animo è interessato sopra questa faccenda, perciò non ho avuto riguardo di trattenerla un pò a lungo con la presente relazione. La prego dei miei distinti complimenti al degn.mo di lei fratello; e porto a loro due quelli del P. Ab. Soardo e Priore Caleppio. Mi comandi, mi raccomandi a Dio, e mi creda pieno di stima e rispetto

di V.P.M.R.

S. Polo il 8 1795

dey.mo ecc.

D. Agostino Salvioni monaco cassinese

Governò l'istituto di Milano fino al 1796; poi fu destinato a reggere quello di Pavia, che era sito in S. Felice, dove dal 1793 erano stati concentrati gli orfanotrofi cittadini. La sua nomina ~~ebbe~~ incontrò alcuni ostacoli, e non ebbe effetto che nel 1797, dopo un periodo di tempo trascorso in S. Maria Segreta di Milano e nella casa professa di Pavia. La colpa era della politica che aveva conigliato qualche somasco, compreso l'attuale rettore del S. Felice. Finalmente il 9 X 1797 P. Cavalleri ricevette ordine dell'amministrazione del Dipartimento di Pavia di portarsi risolutamente alla sua destinazione: " Vi ingiungiamo di osto portarvi alla vostra destinazione incombente, essendosi dato ordine al sudd. Griggini (il rettore somasco) di farvi consegna delle carte ed effetti appartenenti al L.P. " (Pavia: bibl. civ.: busta 698, istr. pubbl.)

P. Cavalleri era stato eletto dal Definitorio somasco; la nomina fu approvata e regolamentata dal governo (di marca francese): " Pavia 17 Vend. VI - Cittadino: siete stato nominato in rettore dell'orfanotrofio in S. Felice di questa città. La buona opinione che ha l'amministrazione della vostra persona, e del vostro attaccamento alla pia causa fa sperare, che sarete per prestarvi nella ca-

rica che vi viene destinata con quello zelo, e patriottismo che formano il carattere di un rettore di giovinetti. La istruzione e le massime repubblicane che voi istillarete nell'animo di questi allievi affidati alla vostra cura, saranno la prova della vostra condotta ".

Il numero degli orfani era di 27 dei Colombini, e 28 dei Derelitti.

Un fatto curioso sembra, con tutta probabilità che sia verificato in questi anni di Cisalpina in S. Felice. P. Cavalleri non era forse del tutto estraneo ai fermenti semigiansenistici che si erano respirati in Pavia: vedi le sue relazioni col Tamburini. Ora nell'anno 1798 in S.

Pavia è esistito un scuola " clandestina " teologica ten-

21

Felice é ospitata un scuola " clandestina " teologica tenuta da Modesto Farina. Questi, già alunno e condiscipolo di Luigi Tosi nel collegio di Lugano, poi nel seminario generale di Pavia, già funzionario governativo (e lo sarà ancora sia sotto il governo napoleonico, che sotto quella austriaca) poi vescovo di Padova, vi ne inquisito dal Dipartimento del Ticino il 5 V 1798 (= 16 Germ. VI): " Si cerca se si debba indagare, che il cittadino Farina tenga nell'orfanotrofio di S. Felice unione di preti, per l'oggetto della scuola teologica. Se la polizia ha qualche dubbio o sospetto relativamente alla persona del nominato Farina, non ha che a secondare le regole del proprio istituto, onde indagare e verificare gli estremi di quel sospetto, che può emergere, senza il concorso di una superiore approvazione, la quale deve essere inseguita interessata secondo i casi contemplati dalla legge ".

Non sappiamo come sia andata a finire la faccenda. Col ritorno degli austriaci, P. Cavaleri cessò dall'ufficio di rettore, ma rimase in S. Felice come procuratore. Ivi morì il 16 dic. 1801. Ne scrisse la lettera mortuaria il rettore P. Poletti: " Il grido che erasi rapidamente acquistato nelle filosofiche scienze, non aveagli fatto dimenticare quelle, che più ad un religioso appartengono. Applicato nel mentre agli ecclesiastici studi, egli era insieme e un sano polemico, e un dotto teologo. Ai lumi dello spirito corrispondevano in lui gli affetti del cuore. Costantemente probo ed esemplare, pieno di cristiana discrezione e carità, e spoglio affatto di pretensioni in mezzo ai molti suoi meriti, egli non ambiva che di ben servire la nostra Congregazione. Passato infatti Rettore al nostro orfanotrofio di Milano, e quindi in questo di Pavia, gli é indicibile come egli investito dello spirito del nostro Santo istitutore a tutti si prestasse finanche i più minuti bisogni delle tenere e numerose famiglie, e con quanto impegno promuovesse i vantaggi di loro, e delle pie fondazioni che le alimentavano. Io non so come in questi ultimi anni si disastrosi sarebbero andate la disciplina e l'economia di questo orfanotrofio senza un uomo del di lui talento e zelo "